



COMUNE DI CASTELSANTANGELO SUL NERA

Provincia di Macerata



AGGIORNAMENTO PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

R.D. - Relazione Descrittiva

Approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 2 del 24/01/2019
Aggiornamento con Delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 23/04/2020

CASTELSANTANGELO SUL NERA	REV.
APRILE 2020	01

elaborazione a cura di:

Comune di Castelsantangelo sul Nera

**RELAZIONE DESCRITTIVA****INDICE**

PREMESSA.....	5
QUADRO NORMATIVO	5
INTRODUZIONE ALL'USO DEL PRESENTE PIANO	6
LE COMPETENZE D'INDIRIZZO - PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE	6
LE PROCEDURE D'EMERGENZA.....	7
IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI D' EMERGENZA	8
INTERCONNESSIONI CON I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DEI GRUPPI COMUNALI E DELLE ASSOCIAZIONI RICADENTI SUL TERRITORIO	8
A – PARTE GENERALE	9
A. 1 - DATI DI BASE	9
Aspetti generali del territorio	9
Cartografia di base	11
Popolazione.....	12
Censimento risorse.....	12
Aree di Ricovero	12
Prima necessità	13
Sanità e assistenza.....	13
Strumenti.....	13
Mezzi da lavoro	13
Mezzi da trasporto	14
A.2 SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI.....	16
A. 3 - AREE DI EMERGENZA.....	17
Aree di ammassamento dei soccorritori (mezzi e forze).....	17
Aree di attesa della popolazione	17
Aree di ricovero della popolazione (centri di accoglienza).....	18
B - LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE	19
B. 1 - COORDINAMENTO OPERATIVO	19
B. 2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE.....	19
B. 3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI.....	19
B. 4 - SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE.....	19
B. 5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI.....	20
B. 6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	20



B. 7 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI (LIFELINES)	20
B. 8 - CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI	20
B. 9 - MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE	21

C - MODELLO DI INTERVENTO 22

C.3.1 - Fase di attenzione.....	26
C.3.2 - Fase di preallarme.....	26
C.3.3- Fase di allarme	27

D – RISCHIO IDROGEOLOGICO 28

D.1.2 – Analisi del rischio frana nel territorio comunale	29
D.2.1 – Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale	29
D.2.2 - Procedure di allertamento e modello di intervento per rischio idrogeologico	30
D.2.3 – Scenari di evento	30
D.2.4 – Fasi operative.....	35

E – RISCHIO NEVE 36

E.1 – ANALISI DEL RISCHIO NEVE.....	36
E.2 – PIANO DI EMERGENZA	36

F – RISCHIO VALANGHE 37**G – ANALISI DI ALTRI RISCHI METEOROLOGICI: NUBIFRAGI,
GRANDINATE E ANOMALIE TERMICHE 37****H – RISCHIO SISMICO 38****I – RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA 41**

I.1 - PROCEDURE OPERATIVE PER INCENDIO BOSCHIVO	41
I.2 - PROCEDURE OPERATIVE PER INCENDIO DI INTERFACCIA.....	41
I.3 - PERIODO ORDINARIO	42
I.4 - 1° FASE - ATTENZIONE.....	42
I.5 - 2° FASE - PREALLARME	43
I.6 - 3° FASE - ALLARME	46
I.7 RIENTRO DELL'EMERGENZA – PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI.....	47



CONCLUSIONI.....	48
-------------------------	-----------

GLOSSARIO	50
------------------------	-----------



PREMESSA

Allo scopo di consentire un'agevole lettura del testo, si è ritenuta opportuna, in sede di premessa, una breve esposizione concernente il tessuto normativo vigente, allo scopo di evidenziare, nell'ambito della pianificazione dell'emergenza, i parametri giuridici di riferimento.

QUADRO NORMATIVO

Le fonti normative che regolano lo sviluppo organico delle azioni di Protezione Civile sono, allo stato attuale, le seguenti:

- DPR n. 66 del 06/02/1981;
- Legge n. 225 del 24/02/1992 (abrogata dal D.Lgs n. 1 del 02/01/2018);
- DPR n. 613 del 21/09/1994;
- Legge n. 59 del 18/05/1997;
- D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
- DPRS n. 12 del 15/06/2001;
- Legge n. 401 del 09/11/2001;
- L.R. n. 32 del 11/12/2001;
- Legge n. 100 del 12/07/2012;
- L.R. n. 1 del 17/02/2014;
- D.P.C.M. del 17 febbraio 2017, Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM.
- D.P.G.R. n. 63 del 20 marzo 2017, Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016.
- Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.
- Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1 "Codice della Protezione Civile"
- D.G.R. n. 148 del 12 febbraio 2018, Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016.
- D.P.C.M. del 02 ottobre 2018, Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto.
- D.G.R. n. 765 del 24 giugno 2019, Approvazione degli indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile" – D.lgs. n. 1/2018 art. 11, comma 1 lettera b e art. 18



In particolare relativamente alla **pianificazione di emergenza**: La Legge n. 100 del 12 luglio 2012 ha introdotto l'obbligo per i Comuni di dotarsi di un piano di emergenza comunale:

... *omissis* ...

"3-bis. Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.

3-ter. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti".

INTRODUZIONE ALL'USO DEL PRESENTE PIANO

Il presente Piano di Emergenza è stato strutturato, secondo i lineamenti dettati dal metodo Augustus, in tre parti: in una parte generale (A) viene descritto il Comune nelle sue tipicità e nelle sue vulnerabilità ai rischi; nella seconda Parte (B) vengono determinati i Lineamenti di Pianificazione, ovvero gli obiettivi che il Sindaco deve conseguire per garantire la prima risposta degli interventi; infine, nella terza parte (C) vengono delineati i modelli di intervento per i singoli rischi (D, E, F, G, H, I).

Gli elaborati cartografici e gli allegati sono stati pensati come fascicoli costituenti parte a sé, in modo da poter essere più facilmente consultati nel caso di un'emergenza.

LE COMPETENZE D'INDIRIZZO - PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE

Si ritiene necessario, a questo punto, sottolineare, sulla base della legislazione vigente ed in relazione alla suddivisione delle funzioni come sopra ricordate, che le competenze in materia di protezione civile sono ripartite come indicato nella sezione 2 del Codice della Protezione Civile (D.lgs. 01/2018). In particolare si riportano di seguito le competenze dei comuni (art. 12):

Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (Articoli 6 e 15 legge 225/1992; Articolo 108 decreto legislativo 112/1998; Articolo 12 legge 265/1999; Articolo 24, legge 42/2009 e relativi decreti legislativi di attuazione; Articolo 1, comma 1, lettera e), decreto-legge 59/2012, conv. legge 100/2012; Articolo 19 decreto-legge 95/2012, conv. legge 135/2012) ;

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni.

2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità:

- a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a);*
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad*



assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;

d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;

e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme

associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;

f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;

g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

3. L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì: a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);

b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

7. Restano ferme le disposizioni specifiche riferite a Roma capitale di cui all'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, ed ai relativi decreti legislativi di attuazione.

LE PROCEDURE D'EMERGENZA

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia d'azioni che possono essere così riassunte:

a) alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il **Comune** con i propri mezzi e strutture;



- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del **Prefetto**, del Presidente della **Provincia** e della **Regione** Marche, Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.
- c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la **Struttura Nazionale di Protezione Civile - Dipartimento**.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI D' EMERGENZA

La normativa assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria della figura istituzionale.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.

In particolare si ricordano le **principali incombenze** ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- a) organizzare una struttura operativa comunale, formata da Dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- b) attivare i primi soccorsi alla popolazione, anche attraverso il Volontariato, e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- c) fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- d) vigilare sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- e) assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- f) individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.

INTERCONNESSIONI CON I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DEI GRUPPI COMUNALI E DELLE ASSOCIAZIONI RICADENTI SUL TERRITORIO

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono, quindi, un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di



emergenza. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio, coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

Si fa presente che ad oggi il territorio è ancora in fase di emergenza post Sisma 2016, quindi nel breve periodo si presume sarà difficoltoso procedere con esercitazioni, tuttavia rimane un obiettivo per il medio-lungo periodo.

A – PARTE GENERALE

A. 1 - DATI DI BASE

Aspetti generali del territorio

Il territorio del Comune di Castelsantangelo sul Nera, ricadente amministrativamente nella Provincia di Macerata, si estende per 70,71 kmq. Il suo territorio è tutto nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

I Comuni confinanti sono:

- Nord Ussita (MC);
- Est: Montemonaco (AP); Monte Fortino (FM) ;
- Sud: Norcia (PG);
- Ovest: Visso (Mc); Preci (Pg).

Riferimenti cartografici

Il territorio è individuato dall'I.G.M. nel quadrante n° 132 scala 1:100.000, meglio localizzato nella Tavola n. 132 IV S.E. e dalle Carte Tecniche Regionali scala 1:10.000, sezione n° 325060 – 325070 – 325100 – 325110 – 325140 - 325150.

Autorità di bacino competenti

Le Autorità di bacino competenti per il territorio sono:



- Autorità di Bacino del fiume Tevere (L. n.183 del 18 maggio 1989);
- Autorità di Bacino delle Marche (D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006).

Il Comune di Castelsantangelo sul Nera rientra nel distretto idrografico dell'appennino centrale (l'Autorità di bacino distrettuale o Autorità di bacino è un ente pubblico non economico istituito ai sensi dell'art. 63 del D.Lgs. 152/2006, riferimenti sui compiti di tale ente sono D. L. n. 208/2008 convertito con modifiche dalla legge n. 13/2009, Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000).

Viabilità

I collegamenti viari esterni si sviluppavano sulle seguenti arterie principali di comunicazione: S.P. n. 134 (da Castelsantangelo a Visso) ad oggi aperta e transitabile a seguito di conclusione degli interventi di messa in sicurezza provvisoria del soggetto attuatore ANAS, S.P. n. 130 (da Castelsantangelo a Ussita) e S.P. n. 136 (da Castelsantangelo a Norcia), ad oggi chiuse con relativa Ordinanza e oggetto di interventi ANAS a seguito del sisma.

I collegamenti viari interni sono costituiti da:

- strada comunale Nocria – Capoluogo
- strada accesso area SAE Nocria (intervento emergenziale)
- strada comunale Castelsantangelo - Macchie (oggetto di interventi ANAS)
- strada comunale Monte Prata (oggetto di interventi ANAS)
- strada comunale Nocelleto – Rapegna (oggetto di interventi ANAS)
- strada comunale Valle di Rapegna (oggetto di interventi ANAS)
- strada comunale Del Poggio (oggetto di interventi ANAS)

Idrografia

Il corso d'acqua principale presente sul territorio è il fiume Nera, che nasce nel Comune di Castelsantangelo nella frazione di Vallinfante, ed attraversando la vallata a cui dà nome, dopo circa 100 km va a confluire nel fiume Tevere nel comune di Orte. A seguito degli eventi sismici del 2016 si è riscontrato un aumento delle portate idriche dei corsi d'acqua afferenti al bacino idrografico del Fiume Nera ed un consistente conseguente aumento delle velocità della corrente. Successivamente si sono verificati fenomeni di dissesto e di erosione, oggetto di interventi di ripristino dall'Autorità "Ex Genio Civile".

Le molte sorgenti di acqua presenti sul territorio vanno in parte a creare l'acquedotto pubblico comunale, in parte a fornire acqua ad acquedotti di comuni lontani oltre cento km, ed in altra parte ad uno stabilimento di imbottigliamento di acqua oligominerale. Oltre a ciò rimangono nel territorio fonti ed abbeveratoi:

- Fonte degli Uccelletti
- Fonte della Sparviera
- Fonte di Piano
- Fonte del Lupo
- Fonte delle Jumenta
- Fonte di San Lorenzo



- Fonte Madonna della Cona
- Fonte Piazzale Monte Prata

Le frazioni che costituiscono il Comune, unitamente alla loro altimetria, sono:

- Capoluogo 725 m.s.l.;
- Frazione Nocria 850 m.s.l.;
- Frazione Vallinfante 820 m.s.l.;
- Frazione Macchie 1.050 m.s.l.;
- Frazione Gualdo 1.000 m.s.l.;
- Frazione Nocelleto 725 m.s.l.;
- Frazione Rapegna 770 m.s.l.;
- Frazione Spina di Gualdo 1.220 m.s.l.

Cartografia di base

Il materiale cartografico allegato è stato realizzato al fine di fornire, all’Autorità competente ed al personale comunale responsabile della protezione civile, tutti gli elementi e le informazioni utili a garantire l’adozione di provvedimenti tempestivi per la prevenzione e la gestione dell’emergenza. Ciò consentirà l’attuazione di efficaci interventi sul territorio a salvaguardia dell’incolumità delle persone, dei beni e dell’ambiente.

Per la realizzazione di queste mappe è stata utilizzata la C.T.R. (Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000) numerica, che in seguito è servita anche come base per la redazione di tematismi relativi alle “risorse” (alberghi, casa di riposo, museo, campeggio, ecc..) ed inoltre, sono stati cartografati tutti gli elementi e gli edifici potenzialmente utili in caso di evento calamitoso. Oltre alla C.T.R., altri dati sono stati reperiti dal catasto e dai rilievi forniti dai Direttori Lavori delle opere emergenziali.

La cartografia di seguito elencata non deve essere obbligatoriamente presente nel piano, ma ha lo scopo propedeutico per la realizzazione della cartografia tematica.

- carta di delimitazione del territorio, provinciale e comunale, scala 1:25.000;
- carta idrografica, scala 1:10.000;
- carta del bacino idrografico con l’ubicazione degli invasi e gli strumenti di misura (pluviometri e idrometri), scala 1:25.000;
- carta geologica, scala 1:25.000;
- carta geomorfologica, scala 1:25.000;
- carta della rete viaria scala 1:25.000;

Il seguente materiale cartografico va obbligatoriamente allegato al piano:

- Cartografia del Territorio comunale: viabilità generale, confini, edificato, corsi d’acqua;
- Carta Localizzazione Probabile delle Valanghe (Regione Marche);
- Cartografia Piano Assetto Idrogeologico (PAI);



- Mappa della ripermetrazione R4 sul Fiume Nera effettuata a seguito degli eventi sismici 2016;
- Rilievi aree SAE ed altri interventi emergenziali.

Popolazione

La popolazione residente, censita al 1° aprile 2020, risulta essere di 134 unità, di cui:

Capoluogo	75
Nocria	24
Vallinfante	/
Macchie	4
Gualdo	25
Nocelleto	6
Rapegna	/
Spina di Gualdo	/

Tabella 1. Popolazione (*intesa come indagine statistica*).

Popolazione totale residente	N° 134
Stima della popolazione variabile stagionalmente	N° 50
Popolazione aggiuntiva non residente	N° 40

Tabella 2. Censimento della popolazione per luogo di residenza.

Località	N° abitanti	N° disabili	N° abitanti < 30 anni	N° abitanti 31-60 anni	N° abitanti > 60 anni
Capoluogo	75	2	7	21	47
Nocria	24	2	3	10	11
Vallinfante	/	/	/	/	/
Macchie	4	/	/	2	2
Gualdo	25	1	2	12	11
Nocelleto	6	/	/	4	2
Rapegna	/	/	/	/	/
Spina di Gualdo	/	/	/	/	/
TOTALE	134	5	12	49	73

Censimento risorse

Le risorse della Protezione Civile sono mezzi, strutture, capacità professionali, enti e strumenti in genere che possono costituire, nelle situazioni di emergenza, valido aiuto e sussidio per svolgere i compiti e le funzioni richieste. (Allegato 7)

Aree di Ricovero

Tipologia	Denominazione	Capacità	Ubicazione	Telefono	Responsabile
Pavimentata	Acqua Nerea	36	Zona P.I.P. n.2	0737-970921	Tommaso Rossi
Pavimentata	Area camper	120	Capoluogo	0737/970039	Comune

**Prima necessità**

Alimentari			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Note
Cristina Falcioni	P.zzale Pietro Piccinini		
Norcineria Alto Nera	P.zzale Pietro Piccinini		

Sanità e assistenza

Farmacia			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Note
Farmacia Dott.ssa Piermattei	P.zzale Pietro Piccinini		

Ambulatorio			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Note
Ambulatorio Comunale	P.zzale Pietro Piccinini		

Medici		
Nome	Ubicazione	Telefono
Dott.ssa Romina Merlini	P.zzale Pietro Piccinini	

Strumenti

Carburanti			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Disponibilità
Stefano Potenza	Via Roma, snc	335.5618362	Benzina Lt. 3.000 Gasolio Lt. 4.000

Elettricisti		
Nome	Ubicazione	Telefono
/	/	/
/	/	/

Mezzi da lavoro

Ditte convenzionate per movimento terra			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Tipologia mezzo
Emiliano Valentini	Via B. Vittazzi, 73	339.3463234	Escavatori, bobcat, camion

Mezzi in dotazione al comune			
Tipologia mezzo	Ubicazione	Telefono	Responsabile
Terna New Holland		0737-970039	Comune
Bobcat – S570		0737-970039	Comune
Autocarro 4x4 UNIMOG UX 100		0737-970039	Comune
Trattore – Same Deutz		0737-970039	Comune
n. 2 Battipista	Garage Monte Prata	0737-970039	Comune

**Mezzi da trasporto**

Mezzi in dotazione al comune		
<i>Tipologia mezzo</i>	<i>Capacità</i>	<i>Note</i>
Scuolabus	16 ragazzi + 1 accompagnatore + autista	
Volkswagen Crafter TDI - Pulmino	20 ragazzi + 1 accompagnatore + autista	
Fiat Scudo	9 persone	

<i>Denominazione</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Telefono</i>	<i>Responsabile</i>
Fiat Panda 4x4	Sede comunale - Zona P.I.P.	0737-970039	Comune
Fiat Panda 4x4	Sede comunale - Zona P.I.P.	0737-970039	Comune
Dacia Duster	Sede comunale - Zona P.I.P.	0737-970039	Comune
Fiat Fullback 4x4	Sede comunale - Zona P.I.P.	0737-970039	Comune
Piaggio Porter	Sede comunale - Zona P.I.P.	0737-970039	Comune



SCHEMA TECNICA

Gruppo comunale di Protezione Civile

1	sede legale	Comune di Castelsantangelo sul Nera
2	Indirizzo	P.zza Santo Spirito, 1
3	num. Telefonico	0737-970039
4	num telefax	0737-970041
5	RAPPRESENTANTE LEGALE	Sindaco Mauro Falcucci 335.427348
6	Indirizzo	P.zza Santo Spirito, 1
7	recapiti telefonici - uff. / cell.	0733-970039 335.1424487 335.1424488
8	estremi di registrazione c/o la Regione Marche	15/03/2000 - 65/SPC
9	data di registrazione	07/11/2006
10	COORDINATORE TECNICO	Emanuele Bertocchi
11	recapiti telefonici: cell. / abit. / uff.	0737-970039 335.1424488
12	eventuale collaboratore del coord. tecn.	Martina Galassi – Palazzesi Andrea
13	recapiti telefonici: Cell. / abit. / uff.	0737-970039 335.31424487 366/9305540
14	REFERENTE C/O IL COMUNE	Giovanni Battista Ricci
15	recapiti telefonici: tel. uff. / cell	0733-970039 335.1424488
16	ASSESSORE COMUNALE alla Protezione Civile	Riccioni Sandro
17	recapiti telefonici - tel. uff. / cell	0737-970039 366.8712816
18	Numeri complessivo dei volontari facenti parte del gruppo o associazione	N. 15 (alla data del 01/04/2020)
19	Autoveicoli in dotazione Num. e tipologia	1 Panda 4x4 + 1 Panda 4x4 + 1 Fullback
20	ricetrasmittenti in dotazione num. e tipologia	1 ICOM - Regione Marche matr. 656 SN 2722120
21	pompe idrovore num. e tipologia	n. 1
22	gruppi elettrogeni num. e tipologia	n. 1
23	Torri faro num.	/
24	motoseghe num.	n. 1
25	Altro materiale in dotazione n. e tipologia	1) n. 1 Soffiatore 2) n. 2 Decespugliatori

A.2 SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati da parte dei Gruppi Nazionali di Ricerca e dei Servizi Tecnici Nazionali delle Province e delle Regioni.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti (indicare quali: Regione, Provincia ecc.), il territorio comunale di Castelsantangelo sul Nera risulta essere interessato da diversi rischi, per i quali sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali fonti di rischio:

- **ELABORATO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO;**
- **ELABORATO DEL RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO e DI INTERFACCIA;**
- **ELABORATO DEL RISCHIO SISMICO;**
- **ELABORATO DEL RISCHIO NEVE e VALANGHE.**

Ogni scenario descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale.

In rapporto a tali effetti sono state predisposte misure operative descritte in questo piano.

In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso.

Sono stati considerati anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale e che potrebbero ripresentarsi in futuro.

Per i citati scenari di rischio sono state messe a punto le tavole di seguito specificate:

per il rischio idrogeologico (PAI):

- Carta del rischio esondazione
- Cartografia delle aree in frana

per il rischio di incendio boschivo e di interfaccia:

- Carta del rischio di incendio boschivo
- Carta del rischio di incendio di interfaccia su aree occupate per servizi pubblici
- Carta del rischio di incendio di interfaccia su aree occupate per S.A.E.

per il rischio sismico:

- Carta stato attuale e della vulnerabilità di edificato ed infrastrutture

per il rischio neve e valanghe:

- Carta localizzazione probabili valanghe Regione Marche (CLPV)
- Carta della priorità di sgombero neve su aree S.A.E.

A. 3 - AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza, meglio dettagliate nella Tavola 7 “Aree di Protezione Civile”. sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di Protezione civile.

Il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione civile, deve individuare nel proprio territorio aree di attesa e centri di accoglienza in numero commisurato alla popolazione a rischio. Le aree di ammassamento dei soccorritori devono essere preventivamente individuate dalle Autorità competenti (Regione, Province) al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.

Si ricorda che il territorio è ancora in piena emergenza sisma 2016 e dispone di aree occupate per finalità emergenziali dove sono state realizzate strutture temporanee destinate a uffici comunali, attività commerciali, S.A.E. e sale polifunzionali. Tali aree sono già state valutate sotto il punto di vista dei rischi naturali dal DICOMAC al fine di individuarle per la realizzazione di tali strutture, pertanto le stesse, insieme alle aree camper realizzate e in corso di realizzazione, sono state individuate quali aree di emergenza comunali.

Aree di ammassamento dei soccorritori (mezzi e forze)

Le aree di ammassamento rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune. Tali aree debbono essere predisposte in luoghi facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni, possibilmente lontano dai centri abitati e non soggette a rischio.

Per il Comune di Castelsantangelo sul Nera sono state individuate le seguenti aree di ammassamento:

Denominazione	Ubicazione	Sup. m²	Strade di accesso
Nerea spa	Zona PIP	1200	Strada Provinciale 134

La stessa, oltre ad essere direttamente accessibile dalla provinciale, si trova esattamente di fronte all’area C.O.C. / uffici comunali, rendendo agevole il coordinamento.

Aree di attesa della popolazione

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione, generalmente possono essere individuate in piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull’evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero della popolazione.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Sulla base dei recenti studi sul territorio, ad opera di diversi enti (CNR, IRPI, Protezione Civile, ecc...), sono state individuate delle aree che possono essere considerate sicure per la realizzazione delle SAE e delle altre opere emergenziali. In ambito di redazione del presente Piano di Protezione Civile, si è ritenuto di considerare le medesime aree per l’attesa della popolazione, come di seguito elencate:



Denominazione	Ubicazione	Strade di accesso
Area SAE	Capoluogo	Strada Provinciale
Sala Polifunzionale "Amici del Trentino"	Capoluogo	Strada Provinciale
Area SAE	Nocria	Strada Comunale
Area SAE	Gualdo	Strada Provinciale
Sede C.O.C	S.P. 134	Strada Provinciale
Sala Polifunzionale "Casa Livo"	S.P. 134	Strada Provinciale
Caserma Carabinieri – forestali	S.P. 134	Strada Provinciale

Aree di ricovero della popolazione (centri di accoglienza)

Le aree di ricovero della popolazione corrispondono a strutture (alberghi, tendopoli, insediamenti industriali ecc.) dotate di servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischi.

Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi ove verranno installati i primi insediamenti abitativi di emergenza.

Per il Comune di Castelsantangelo sul Nera sono state individuate le seguenti aree di ricovero della popolazione:

Denominazione	Ubicazione	N° posti letto	tipo	Strade di accesso
Area privata dopo area camper (Via B. Vittazzi)	Capoluogo	120	Tendopoli	Strada provinciale 134
Stabilimento Nerea S.p.A	Strada Per Visso	36	Tendopoli	Strada provinciale 134

B - LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE

B. 1 - COORDINAMENTO OPERATIVO

Il Sindaco al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.). Attualmente il C.O.C. è ancora operativo a seguito dell'emergenza sisma 2016 presso gli uffici comunali delocalizzati in strutture provvisorie lungo la S.P. 134 nell'area antistante lo stabilimento Nerea s.p.a.

B. 2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia della popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati specifici protocolli per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, etc.). Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

In fase di emergenza è fondamentale tener conto della nuova struttura del territorio venutesi a creare a seguito del sisma del 2016, con la maggior parte della popolazione concentrata nelle 3 aree S.A.E. di Capoluogo, Nocria e Gualdo, e la restante nelle poche abitazioni agibili e nei M.A.P.R.E.

B. 3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Unione Montana e tutti gli enti competenti anche in base al tipo di emergenza (118, VV.F....)

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Alla data di approvazione del piano è operativo un Ufficio Sisma comunale, con relativi dipendenti a supporto dell'amministrazione comunale per le attività connesse all'emergenza SISMA 2016.

B. 4 - SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Le attività di salvaguardia del sistema produttivo locale si possono effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili). L'obiettivo, in questo caso, è il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.



Si fa presente che ad oggi come per la popolazione e gli uffici comunali, anche le attività produttive sono quasi tutte delocalizzate presso strutture provvisorie realizzate in fase di emergenza sisma. Permangono sul territorio presso le sedi originarie l'azienda "Nerea spa", la trorticoltura "Cherubini", il distributore di carburante e il Ristorante "Erborista" (in una struttura agibile solo al piano terra).

B. 5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, compreso quello delle materie prime e di quelle strategiche. Inoltre è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Tutto il sistema viario è stato gravemente danneggiato dal sisma e attualmente la maggior parte delle strade sono chiuse con Ordinanza sindacale a seguito dei danni o oggetto di interventi di ripristino da parte del soggetto attuatore per il ripristino della viabilità A.N.A.S. con una situazione in rapido mutamento in base alla progressione delle lavorazioni.

B. 6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile, per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto, che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficienti le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici. Tali funzioni faranno capo all'Ufficio Tecnico.

B. 7 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI (LIFELINES)

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale. Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza. Si fa presente che ad oggi molte zone del territorio non sono servite dai servizi essenziali, danneggiati a seguito del sisma, trattasi di zone rosse o di zone con edifici inagibili. Man mano che si procederà con la ricostruzione sarà necessario da parte dell'Amministrazione tenere conto degli interventi di ripristino della funzionalità delle utenze da parte degli enti gestori.

B. 8 - CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e



garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita “civile”, messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

Come in molti Comuni dei nostri territori una gran parte dei beni culturali è costituita dai manufatti di edilizia religiosa, altri sono custoditi in musei. Attualmente tutte le chiese del territorio sono inagibili, lo stesso vale per il museo centro visite “Il Cervo”. Il recupero e la messa in sicurezza post-sisma dei manufatti al loro interno sono stati gestiti dalla Soprintendenza delle Marche.

B. 9 - MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE.

In considerazione degli aggiornamenti che vengono effettuati alla modulistica Regionale, si fa riferimento al sito della Regione Marche per il reperimento, alla necessità, di modulistica aggiornata.

C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (D.Lgs. n. 1/2018). Il Centro Operativo, le aree di emergenza e la viabilità sono indicati nella cartografia tematica specifica allegata.

C. 1 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata

Il C.O.C. è situato presso la sede comunale di Castelsantangelo sul Nera che, a seguito degli eventi sismici del 2016, è stata delocalizzata nella zona P.I.P. lungo la S.P. 134 di fronte allo stabilimento Nerea S.p.A.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una *“area strategica”*, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una *“sala operativa”*. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede, realizzata prioritariamente come delocalizzazione degli uffici comunali, comprende già una postazione per le riunioni, mentre le funzioni di supporto, volontariato e le telecomunicazioni possono essere gestite presso le postazioni degli uffici comunali.

C. 2 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, ai sensi della vigente normativa (art. 12 D.Lgs. 1/2018), nell'ambito del proprio territorio comunale:

- 1) assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- 2) provvede ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- 3) provvede ad informare la popolazione sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo 14 funzioni di supporto.

Di seguito vengono indicate, tra parentesi, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura che usualmente viene indicata come referente nel periodo ordinario con i relativi compiti.



1 Funzione Tecnico Scientifica e di Pianificazione

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica)

Il referente (**nel caso specifico il responsabile U.T.**) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede inoltre ad organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

2 Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(A.S.U.R., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario)

Il referente (*funzionario del Servizio Sanitario locale*) mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali, al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

3 Funzione Mass-media e informazione

(Comune)

Il referente (**nel caso specifico il responsabile U.T.**) predispone le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio, con particolare cura dell'impatto psicologico derivante dall'informazione stessa e per la cura dei rapporti con le emittenti radio e televisive, i quotidiani e le agenzie di stampa. Provvede alla gestione della comunicazione ufficiale delle notizie ed all'informazione alla popolazione sulle disposizioni impartite ed in particolare sui comportamenti da tenere per fronteggiare le situazioni.

4 Funzione Volontariato

(Organizzazioni di volontariato di protezione civile)

Il referente (**nel caso specifico il coordinatore del gruppo comunale**) redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio, al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

5 Funzione Materiali e mezzi

(Aziende pubbliche e private, Volontariato, C.R.I., Amministrazione locale)

Il referente (**nel caso specifico il responsabile amministrativo**) censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

6 Funzioni Trasporti, circolazione e viabilità



(Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F., ANAS – Soggetto attuatore sisma 2016, Provincia)

Il referente (**nel caso specifico l'agente di P.L. coordinato dal responsabile ufficio tecnico**) redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

7 Funzione Telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori entrambi se disponibili, ecc.)

Il referente (*radioamatore o rappresentante ente gestore*), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza.

8 Funzione Servizi essenziali

(Enel, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Smaltimento rifiuti)

Il referente (**nel caso specifico il responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale**) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

9 Funzione Censimento danni, persone, cose

(Tecnici comunali, Ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Unione Montana, Regione, VV.F., Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

Il referente (**nel caso specifico il responsabile Amministrativo Comunale o VV.F.**) organizza e predisporre le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.

10 Funzione Strutture operative

(Uffici comunali)

Il referente (**nel caso specifico il Sindaco**) acquisisce dati e informazioni, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, prevenzione e soccorso; per la verifica e aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza e per l'aggiornamento delle tipologie di intervento. Provvede alla gestione operativa degli interventi di soccorso.

11 Funzione Enti locali

(Comune)

Questa Funzione di Supporto ha una sua ragione d'essere e risulta particolarmente importante, nel contesto del Piano di Protezione Civile intercomunale, provinciale, regionale e/o nazionale. Infatti è la funzione dove gli Enti locali (interessati ad un evento) trovano un "momento" di raccordo e dove si



sviluppa, in modo più coerente possibile, la sinergia fra le risorse di cui ogni singola Istituzione dispone. È chiaro quindi che, nel contesto del Piano comunale di Protezione Civile, tale funzione non è attivata.

12 Funzione Materiali pericolosi

(VVF)

Il responsabile dei Vigili del Fuoco collabora con il Servizio "Protezione civile" per l'acquisizione dei dati, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso; per il raccordo con le industrie e le aziende che impiegano o custodiscono materiali pericolosi e per la verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza. Provvede all'analisi del potenziale pericolo per la popolazione e conseguenti proposte al Sindaco per le possibili misure di emergenza; ad assicurare una tempestiva informazione sulle precauzioni da adottare e sui comportamenti da tenere per fronteggiare l'evento; a garantire la tempestività e l'efficacia degli interventi, anche per la messa in sicurezza dei materiali censiti e ad assicurare il tempestivo ripristino della normalità.

13 Funzione Assistenza alla popolazione

(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato)

Il referente (**nel caso specifico il responsabile amministrativo**) aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Inoltre individua gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio.

14 Funzione coordinamento centri operativi

(Sindaco, Uffici comunali)

Il referente (**nel caso specifico il Sindaco o il responsabile dell'Ufficio Tecnico**) collabora con il Servizio "Protezione civile" per svolgere tutte le attività di competenza in materia; provvede al coordinamento della sala operativa e quindi delle funzioni di supporto, al fine di garantire la massima efficacia delle operazioni di soccorso nell'area di emergenza, razionalizzando le risorse di uomini, mezzi e materiali.

Per quanto riguarda l'attivazione delle singole funzioni in caso di emergenza, si richiama lo specifico allegato "Metodo Augustus" del presente piano (Allegato 9).

C. 3 - ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

La risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive (attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

Ai fini dello svolgimento delle attività emergenziali di protezione civile **in base alla gravità si distinguono:**

a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via

ordinaria;

b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalla Regione;

c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

In base alla prevedibilità si distinguono:

- a) rischi prevedibili (es. idrogeologico, neve);
- b) rischi imprevedibili (es. sismico).

C.3.1 - Fase di attenzione

Nel caso di rischi prevedibili (Idrogeologico, neve), al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o delle Prefetture e/o al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati:

il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, **attiva la fase di attenzione** e:

- convoca presso l'attuale sede C.O.C, vigente, la funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione;
- informa i Responsabili delle Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;
- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione.

la Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico;
- analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici.

A ragion veduta il **Sindaco**, sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto. Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

C.3.2 - Fase di preallarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, **il Sindaco** o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di preallarme e:



- convoca tutte le funzioni di supporto;
- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.

C.3.3- Fase di allarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, **il Sindaco** o suo delegato previa verifica e valutazione attiva la fase allarme e:

- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- dispone l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio

NOTA: per le specifiche funzioni da attivare in ogni scenario di rischio, si rimanda all'Allegato 9.

D – RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni metereologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso le misure effettuate con strumentazioni di telerilevamento idropluviometriche. È importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico, sarebbe opportuno istituire, con il supporto della Provincia e della Regione, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, i quali stabiliscono i livelli di allerta che consentono al Sindaco di attivare le fasi operative.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare, sotto il coordinamento del **responsabile dell'U.T.**, si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- la lettura giornaliera delle carte meteorologiche e delle immagini del satellite, prodotte attraverso un collegamento a mezzo Internet a siti specifici di informazione meteorologica;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dai diversi laboratori metereologici italiani ed esteri che emettono carte sulla precipitazione per l'Italia comprendenti la previsione quantitativa oraria;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati idropluviometrici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.



D.1 – FRANE **PREVEDIBILE**

Una delle attività principali nell'ambito del Rischio Idrogeologico è l'individuazione delle aree soggette a fenomeni franosi. Le varie tipologie dei fenomeni franosi, la loro distribuzione geografica ed il grado di attività sono strettamente connesse sia alle situazioni litostrutturali e morfologiche che caratterizzano il nostro territorio, sia alle condizioni climatiche.

Il Comune già dispone di dati relativi alla localizzazione delle aree a rischio frane, di conseguenza tali aree dovranno essere monitorate in presenza di eventi meteorologici o sismici che possano attivarle.

D.1.2 – Analisi del rischio frana nel territorio comunale

Dal confronto tra le perimetrazioni riportate all'interno delle cartografie del Piano per l'Assetto Idrogeologico vigente elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale (L. 183/89, L. 267/98, L. 365/00 e L.R. 13/99) ad oggi in fase di aggiornamento e dello studio di microzonazione sismica di I e III livello, sono state individuate le aree che presentano un grado di rischio più elevato.

A ciascuna area censita, il PAI attribuisce una pericolosità suddivisa in quattro livelli, definita in base alla tipologia del fenomeno ed al relativo stato di attività:

- inattive;
- presunte;
- quiescenti;
- attive.

Si è inoltre ritenuto di allegare, in ambito di dissesti idrogeologici:

- la cartografia delle frane censite nell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (Progetto IFFI), che pur non essendo una vera carta del rischio e non avendo carattere vincolistico/normativo, fornisce indicazioni sulla storicità degli eventi e risulta dunque utile in ambito di pianificazione di protezione civile.
- una relazione sulla suscettibilità geo-idrologica e l'esposizione ai pericoli geo-idrologici nel territorio del Comune di Castelsantangelo Sul Nera redatta dal CNR a seguito degli eventi sismici.

D.2 – ESONDAZIONI

La delimitazione delle aree a rischio esondazione consente di definire preventivamente gli scenari di evento, la quantificazione del valore esposto ed una valutazione preliminare del rischio, per giungere successivamente alla programmazione degli interventi e delle azioni da porre in essere per la riduzione del rischio stesso, attraverso un'attività di prevenzione ed emergenza.

D.2.1 – Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale

Analogamente alle aree in frana, anche per l'individuazione delle zone soggette a rischio di esondazione

si è fatto riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche.

Anche per le aree di esondazione sono state definite quattro classi di rischio come riportato di seguito nella tabella:

R1	R2	R3	R4
Rischio basso	Rischio medio	Rischio elevato	Rischio molto elevato

Si fa presente che il PAI è in fase di aggiornamento anche in virtù degli interventi realizzati in via emergenziale a seguito del sisma 2016. La tav. 4b riporta l'ultimo aggiornamento disponibile del PAI.

D.2.2 - Procedure di allertamento e modello di intervento per rischio idrogeologico

Il Centro Funzionale (attivo dal 1 febbraio 2005) in fase di previsione, valuta, per ogni zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso ed il corrispondente livello di allerta.

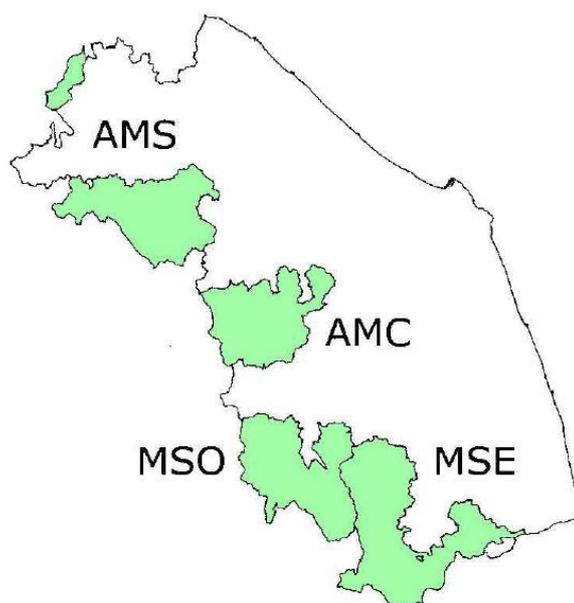
Dal 3 aprile 2017 sono entrate in vigore alcune procedure di allertamento per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico della Regione Marche (DPGR 160 del 19 dicembre 2016 e DPGR 63 del 20 marzo 2017), le quali sono state superate recentemente dal **Decreto del Dirigente Servizio Protezione Civile n. 136 del 28 giugno 2019 "Aggiornamento delle procedure di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico della Regione Marche e per il rischio valanghe"** che risulta essere il documento attualmente vigente.

Per quanto riguarda le Zone di allerta per il **rischio meteo-idrogeologico ed idraulico** il Comune di Castelsantangelo Sul Nera è rimasto nella **ZONA 5** (figura a sinistra).

Per quanto riguarda le Zone di allerta per il **rischio valanghe** le stesse sono passate da tre a quattro e il Comune di Castelsantangelo Sul Nera ricade nella **ZONA Monti Sibillini Ovest** (figura a destra).



Rischio idrogeologico – Zona 5



Rischio valanghe – Zona MSE

**D.2.3 – Scenari di evento**

Il Centro Funzionale definisce il livello di criticità assegnato ad ogni zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale ed il corrispondente livello di allerta; ad ogni livello di criticità è assegnato un livello di allerta.

I livelli di criticità, con i livelli di allerta associati, sono:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (nessuna allerta);
- Criticità Ordinaria (allerta gialla);
- Criticità Moderata (allerta arancione);
- Criticità Elevata (allerta rossa).

Nella tabella di seguito riportata dove sono indicati sia l'allerta che la criticità, vengono definiti gli scenari di evento e descritti sinteticamente i possibili effetti/danni che possono riscontrarsi nel territorio.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
verde	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.



gialla	ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none">- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti.</p> <p>Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none">- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none">- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none">- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.



arancione	moderata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none">- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none">- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p>
		idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none">- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none">- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.



rossa	elevata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
	idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>		

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la



previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

D.2.4 – Fasi operative

Alla ricezione dell'avviso di condizioni meteo avverse o in caso di valutazione di presenza di rischio da parte del Sindaco/uffici preposti, si attivano le funzioni come da allegato 9. I tecnici comunali, con l'eventuale supporto dei volontari della Protezione Civile, effettuano il monitoraggio del territorio con particolare attenzione alle aree a rischio individuate nella specifica cartografia.

E – RISCHIO NEVE

Il Comune di Castelsantangelo sul Nera è provvisto di un piano neve 2018/2019 approvato con Delibera di Giunta Comunale N. 84 Del 20-12-2018 e redatto dal responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, dove si coordinano uomini e mezzi addetti al servizio di sgombrò neve sulle strade di propria competenza.

E.1 – ANALISI DEL RISCHIO NEVE

Il Piano di Emergenza si riferisce a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali è indispensabile intervenire al fine di assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la viabilità stradale.

Si possono riscontrare diversi disagi:

- problemi di mobilità causati da rallentamenti della circolazione e dallo sgombrò neve;
- interruzione di fornitura di servizi di energia elettrica, linee telefoniche, eventuali disfunzioni dei rifornimenti idrici;
- cedimento di rami di alberi;
- difficoltà circolazione pedonale per anziani e disabili.

E.2 – PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza neve si pone come obiettivo principale quello di garantire la transitabilità veicolare delle strade comunali, presupponendo che per le S.P. (in particolare la s.p. 134 che garantisce l'accesso all'area C.O.C. si attivino i rispettivi enti competenti) con il seguente ordine di priorità (Tavole 3a- 3b):

- Priorità 1: strade comunali principali e di accesso alle aree SAE;
- Priorità 2: strade di accesso agli edifici agibili, aree di parcheggio adiacenti le aree SAE, zona commerciale e sede C.O.C.;
- Priorità 3: percorsi pedonali interni alle aree SAE (Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile).
- Priorità 4: altre strade comunali;

Per gli interventi prioritari di sgombrò neve e spargimento di sostanze fondenti è previsto l'impiego di tutto il personale operativo e dei mezzi comunali disponibili (Allegato 7), è inoltre prevista la collaborazione di ditte private che all'occorrenza si occupino di porzioni di territorio non sgomberate.

F – RISCHIO VALANGHE

Si rimanda alla carta di localizzazione probabile delle valanghe della Regione Marche (CLPV) riportata nella Tavola 3a. Si fa presente che la stessa rappresenta un'analisi storica e non una carta del rischio; inoltre non individua valanghe in aree abitate e lungo le principali infrastrutture.

G – ANALISI DI ALTRI RISCHI METEOROLOGICI: NUBIFRAGI, GRANDINATE E ANOMALIE TERMICHE

Nubifragi e grandinate sono eventi atmosferici straordinari connessi sostanzialmente al Rischio Idrogeologico ed Idraulico poiché possono aggravare situazioni di dissesto da frana ed esondazione che presentano livelli di rischio e indice di pericolosità già elevati. I nubifragi sono violenti rovesci temporaleschi che, in genere, si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso nonché dagli eventi franosi che possono essere innescati dagli stessi. La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene dei corsi d'acqua minori, dall'allagamento di tratti di viabilità con possibile sviluppo di incidenti stradali e dalla caduta al suolo di fulmini.

Durante la stagione estiva, i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da grandinate, talora di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e veicoli. A seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni di acqua.

In caso di chiusura di alcuni tratti stradali, il corretto ed efficiente collegamento tra le varie località potrà essere garantito mediante percorsi alternativi, i quali avranno anche l'importante funzione di "via di fuga" per l'eventuale popolazione da evacuare. Allo scopo di evitare situazioni di rischio delle tipologie sopra descritte, in periodo ordinario dovranno essere attuate misure e interventi di manutenzione e/o di miglioramento, anche mediante la corretta gestione del territorio e delle opere.

Per quanto riguarda le anomalie termiche, esistono numerose definizioni dell'espressione "ondata di calore"; secondo l'Organizzazione Meteorologica Mondiale si tratta di "un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da elevate temperature ed in alcuni casi da alti tassi di umidità relativa" si ritiene che per in nostro territorio tale possibilità, seppure presente, non risulta essere un rischio tale da essere considerato in un Piano di Protezione Civile,

H – RISCHIO SISMICO

Il territorio comunale di Castelsantangelo sul Nera rientra nella zona 1 della classificazione sismica nazionale secondo la normativa vigente (Ordinanza del Consiglio dei Ministri n° 3519 del 28 Aprile 2006). Tale ordinanza individua le zone, mediante valori di accelerazione massima del suolo a_g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferiti a suoli rigidi caratterizzati da $V_{s30} > 800$ m/s, secondo il seguente schema

zona	accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [a_g]	accelerazione orizzontale massima convenzionale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico [a_g]
1	$0,25 < a_g \leq 0,35$ g	0,35 g
2	$0,15 < a_g \leq 0,25$ g	0,25 g
3	$0,05 < a_g \leq 0,15$ g	0,15 g
4	$\leq 0,05$ g	0,05 g

L'ordinanza in oggetto prevede tra l'altro che le zone 1,2 e 3 possono essere suddivise in sottozone caratterizzate da valori di a_g intermedi.



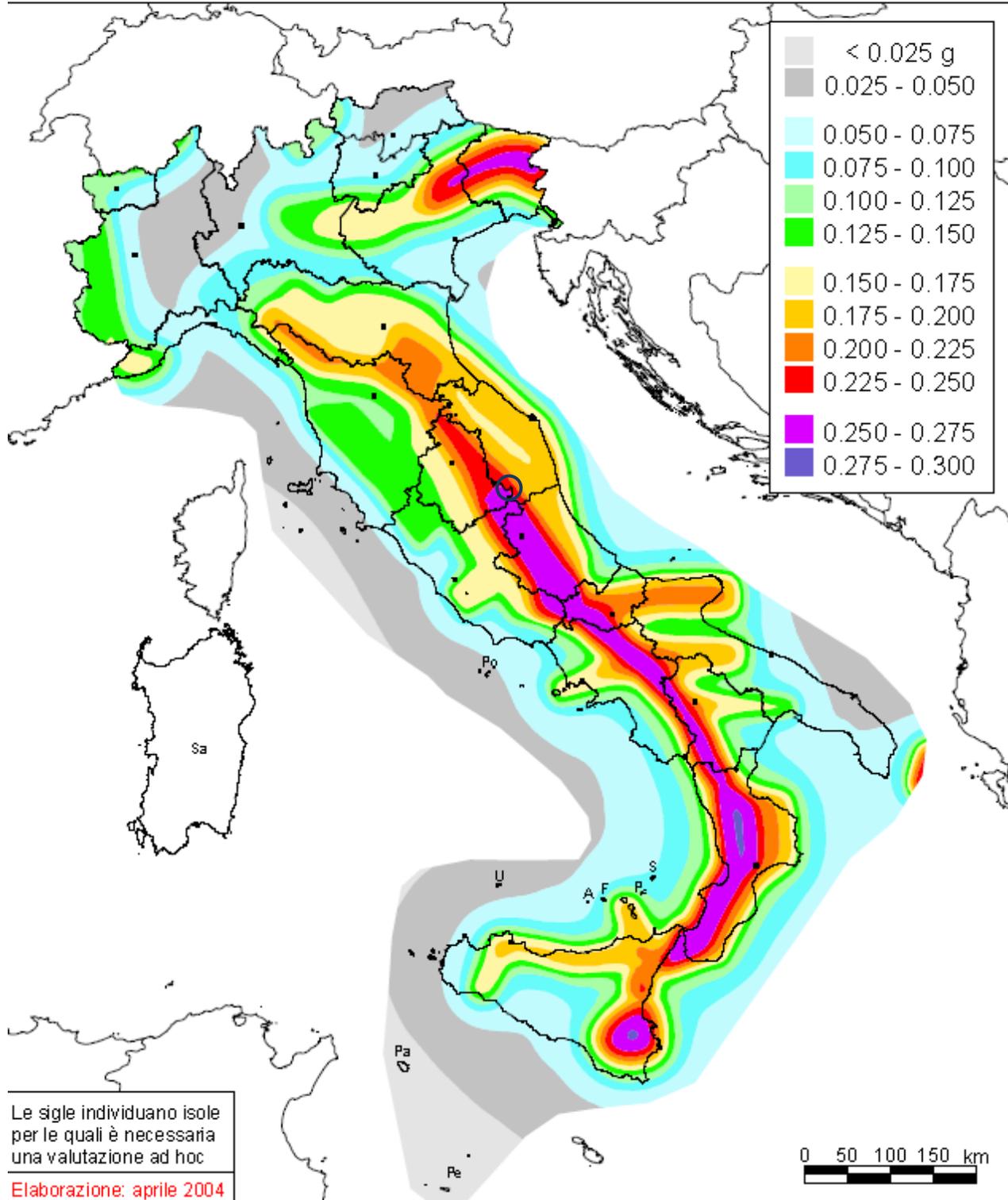
Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo

con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)





Dal 22 marzo 2018 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni Decreto del 17 gennaio 2018 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 42 del 29 febbraio 2018), per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Dalle ulteriori informazioni acquisite presso gli enti preposti risulta che il territorio comunale è stato interessato da vari terremoti, a memoria d'uomo si ricordano negli ultimi sessanta anni gli eventi sismici del 1954, 1978, 1997, 2016 e 2017, quello del 2016 fu di intensità maggiore, 6.5 gradi Scala Richter.

Gli ultimi eventi del 2016 condizionano tuttora fortemente l'intero territorio comunale, che si trova con il tessuto stradale ed edificato gravemente danneggiato, con strutture di emergenza già realizzate e con interventi in corso su edifici (demolizioni, messe in sicurezza, rimozione macerie), viabilità (interventi di ripristino da parte del soggetto attuatore ANAS), servizi di rete (idrico, elettrico, fognature, gas) nonché ancora con interventi di demolizioni e messe in sicurezza di edifici pubblici e privati.

La popolazione è per lo più raccolta in aree emergenziali dove sono state realizzate Strutture Abitative di Emergenza (S.A.E.), mentre i principali centri abitati sono ancora per la maggior parte "Zona Rossa", dunque inaccessibili alla popolazione, secondo le diverse Ordinanze Sindacali succedutesi a seguito di progressive riduzioni (per avvenute demolizioni e messe in sicurezza che hanno via via ridotto le Zone Rosse). Permane la necessità di controllo dei varchi e di comunicazione di qualsiasi accesso alla zona rossa, come consentito dalla vigente normativa, in modo da conoscere, in caso di successivo evento sismico, l'eventuale presenza di persone nelle zone a rischio.

Il Comune ha già una procedura, coerente con le normative vigenti, che prevede il rilascio di un'autorizzazione per tecnici ed imprese che accedono in zona rossa, con l'obbligo per gli stessi di informare i Vigili del Fuoco di Visso in fase di entrata e di uscita dalla zona Rossa. I cittadini possono accedere solo se accompagnati dai Vigili del Fuoco.

Oltre a quanto sopra, lo scenario di rischio sismico è connesso soprattutto a problematiche collegate a fenomeni franosi e caduta massi, soprattutto con rischio sulla viabilità, e al possibile danneggiamento dei pochi edifici rimasti agibili. Oltre alle S.A.E., realizzate per il ricovero della popolazione, che si presumono sicure in caso di sisma, ed i MAPRE (moduli abitativi realizzati per gli imprenditori agricoli), il territorio è dotato di una struttura polifunzionale nei pressi dell'area S.A.E. Capoluogo "Piazzale Piccinini", una nei pressi dell'area C.O.C. ed una nell'area S.A.E. di Gualdo. Di prossima realizzazione sarà la struttura polifunzionale di Nocria.

I – RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Attualmente è in vigore un Piano approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 47 del 28/06/2008. Con il presente si va ad integrare lo stesso tenendo conto delle Linee Guida dei Dipartimento della Protezione Civile della Regione Marche che si allegano al presente piano (All.10).

Si ricorda che le due tipologie di incendio sono differenti e prevedono differenti modelli di intervento:

- incendio boschivo: in caso di incendio di vaste aree boscate, seppure le procedure operative sono le stesse degli incendi di interfaccia, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto;
- incendio di interfaccia: in caso di incendio di vaste zone urbane contigue a superfici boscate, il ruolo del Comune è fondamentale per la salvaguardia della vita umana e dei beni.

Il questo piano è stata elaborata una carta del rischio incendi boschivi (tav. 6 a) e delle specifiche carte per incendio di interfaccia sulle aree occupate con strutture emergenziali (tav. 6b e 6c). In generale si fa presente che tutte le strutture temporanee post sisma sono collocate in aree a rischio basso (R1).

I.1 - PROCEDURE OPERATIVE PER INCENDIO BOSCHIVO

Ferme restando le definizioni della normativa vigente, considerando che in questo scenario interviene in maniera prioritaria il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, fermo restando il supporto degli altri corpi e delle componenti del volontariato, si ritiene di non dover esplicitare procedure per uno scenario non di competenza Comunale, anche in considerazione di quanto detto al paragrafo precedente, ovvero che tale scenario è a basso rischio.

I.2 - PROCEDURE OPERATIVE PER INCENDIO DI INTERFACCIA

Ferme restando le definizioni della normativa vigente, si deve intendere un incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate. In tale scenario, configurandosi una più chiara attività di protezione civile, il ruolo del Comune diviene fondamentale per la salvaguardia della vita umana e dei beni, fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva. Il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

In ogni caso è fondamentale la costituzione del “punto di coordinamento avanzato” (P.C.A.), da costituire in prossimità dell’incendio. Secondo le indicazioni di cui alla delibera di G.R. n° 1462 AG/VTA del 02/08/2002 è composto dai funzionari del C.F.S. e dei VV.F., con l’eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, della Comunità Montana e della Regione, effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell’incendio, in coordinamento con tutte le componenti del sistema.

A livello comunale è fondamentale il ruolo **dell’attuale centro operativo comunale** (C.O.C.) quale struttura a disposizione del sindaco per l’attuazione delle procedure previste dal piano e svolgere quindi il proprio ruolo di autorità locale di protezione civile soprattutto nello scenario di incendi di interfaccia.



Si ricorda anche in questo caso che ad oggi tutte le funzioni e la popolazione sono raccolte in aree a rischio incendio basso.

I.3 - PERIODO ORDINARIO

Si fa presente che la Regione Marche ogni anno attiva una campagna A.I.B. (antincendio boschivo) con il supporto dei volontari di protezione civile che effettuano ricognizioni e operazioni di avvistamento nelle aree più a rischio nel periodo estivo. All'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media, il Sindaco, qualora lo ritenga opportuno, anche in base alla stagione, può:

- mettere in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate;
- verificare la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- Garantire l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione (S.O.U.P.), con la Prefettura UTG, la Provincia (S.O.I.), per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Individuare i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- Verificare le possibilità di approvvigionamento idrico sul territorio.

I.4 - 1° FASE - ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

	OBIETTIVO	ATTIVITÀ DEL SINDACO	
3.2.1	Coordinamento operativo locale	Attivazione delle strutture comunali	Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie. Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale. Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione. Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i



			soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. Garantisce supporto ai Corpi dello Stato impegnati nella lotta attiva, verificano l'attuazione del punto di coordinamento avanzato
--	--	--	---

I.5 - 2° FASE - PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

	OBIETTIVO	ATTIVITÀ DEL SINDACO	
3.3.1	Attivazione Sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.</p>
3.3.2	Attivazioni controllo territoriale	Attivazione Presidio Territoriale	<p>Attiva il presidio territoriale (attualmente già vigente a seguito del sisma 2016) per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi.</p> <p>Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.</p>



	OBIETTIVO	ATTIVITÀ DEL SINDACO	
		Valutazione scenari di rischio	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
3.3.3	Assistenza sanitaria e sociale	Censimento strutture	Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
		Allerta e verifica presidi	Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
3.3.4	Assistenza alla popolazione	Predisposizione di misure di salvaguardia	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
		Informazione alla popolazione	Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.



	OBIETTIVO	ATTIVITÀ DEL SINDACO	
		Disponibilità di materiali e mezzi	<p>Predisporre i materiali e mezzi necessari e compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p> <p>Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.</p> <p>Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.</p>
3.3.5	Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali	Censimento e contatti con le strutture a rischio	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.</p>
3.3.6	Impiego delle strutture operative	Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata, polizia locale, volontari</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
3.3.7	Comunicazioni		<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.</p> <p>Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni</p>

**I.6 - 3° FASE - ALLARME**

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

	OBIETTIVO	ATTIVITÀ DEL C.O.C.
3.4.1	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C. (attualmente già vigente a seguito del sisma 2016) , nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME, Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.
3.4.2	Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione	Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S. Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza. Favorisce il ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate. Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
3.4.2	Coordinamento Operativo locale	Mantiene i contatti , e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.
3.4.3	Monitoraggio e sorveglianza	Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
3.4.4	Assistenza sanitaria e sociale	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.



	OBIETTIVO	ATTIVITÀ DEL C.O.C.
3.4.5	Impiego risorse (mezzi e uomini)	Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del D.O.S. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza Coordina , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
3.4.6	Impiego delle Strutture operative	Posiziona , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio

I.7 RIENTRO DELL'EMERGENZA – PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

NOTA BENE

La presente procedura di intervento va integrata con la specifica cartografia (tav. 6a, 6b e 6c), redatte secondo le indicazioni delle linee guida regionali per il "Piano comunale di emergenza per rischio incendi boschivi e di interfaccia" riportate all'allegato 10 del presente piano per ulteriore approfondimento.



CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo particolare per un territorio già in stato di emergenza a seguito degli eventi sismici del 24 agosto, 26-30 ottobre 2016. Partendo dall'attuale conformazione del territorio sono stati analizzati i rischi residui e proposti modelli di intervento specifici in base alle attuali peculiarità locali. **La situazione particolarmente fluida, con i notevoli interventi in corso, necessita un periodico aggiornamento in particolare degli elaborati cartografici del presente piano.** Inoltre il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità (All.9).

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione



AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono intermittente di sirena. 	<ul style="list-style-type: none"> • prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); • assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; • preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono di sirena prolungato. 	<ul style="list-style-type: none"> • staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; • evitare l'uso dell'automobile; • usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; • raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; • prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti.dalla radio e dalle televisioni locali; 	<ul style="list-style-type: none"> • seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; • al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

<p>È utile</p> <p>avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:</p>
<ul style="list-style-type: none"> • copia chiavi di casa; • medicinali; • valori (contanti, preziosi); • impermeabili leggeri o cerate; • fotocopia documenti di identità; • vestiario pesante di ricambio; • scarpe pesanti; • radiolina con batteria di riserva; • coltello multiuso; • torcia elettrica con pile di riserva.

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità

Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.



Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a



livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con poteri di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.